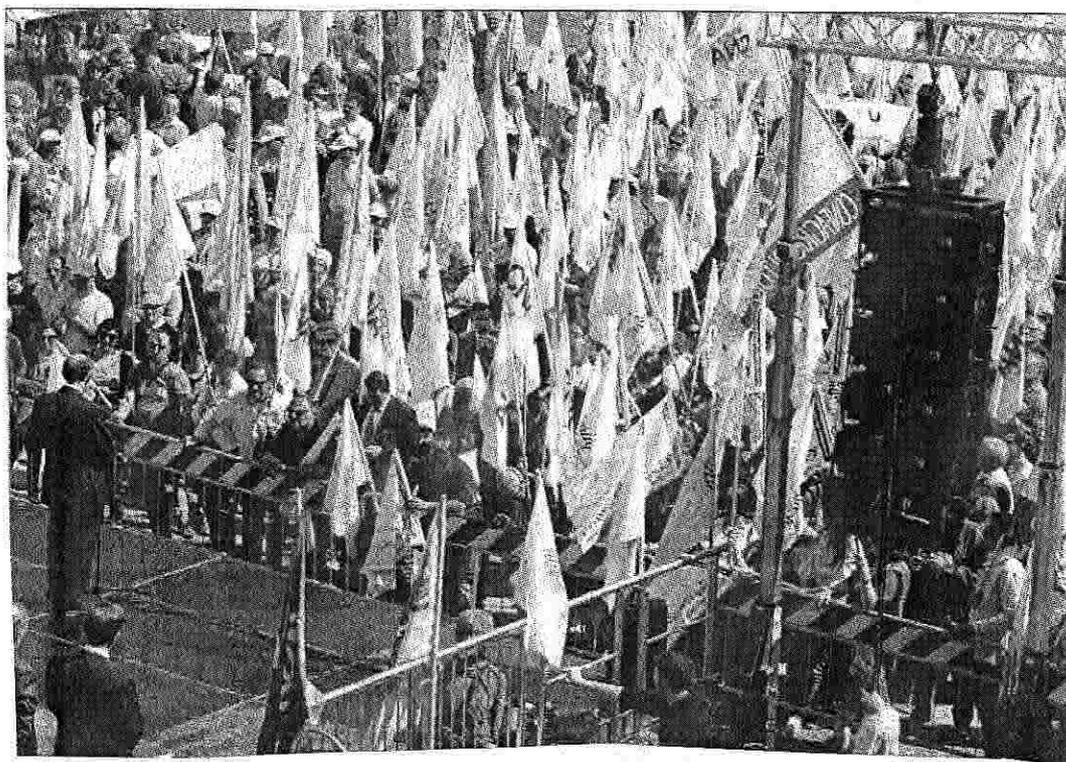


ALLA FINE CI ARRABBIAMO

Gli imprenditori urlano: basta tasse o è finita



Poco abituati a manifestare ieri hanno rotto gli indugi.

Rappresentati tutti i settori

In centinaia ieri in piazza del Popolo.

«L'Imu sui capannoni ci ha ammazzato»

I COMMERCianti

«Il punto è che paghiamo tante tasse e molti invece non pagano nulla, mentre nascono e scompaiono negozi tenuti da stranieri»

IL CONTADINO

«Per la prima volta siamo tutti insieme. Non sono certo uno da protesta di piazza, ma sono riusciti nell'impresa di scontentare davvero tutti»

19 APRILE 2013

Alberghi e ristoranti pagheranno in media 16mila euro, gli artigiani con capannoni 10mila

Tares e Imu, super stangata

Botta per le aziende: previsti rincari anche oltre il 100%

RAVENNA. Tares e Imu, un binomio che non fa dormire sonni tranquilli alle imprese. Le associazioni hanno fatto

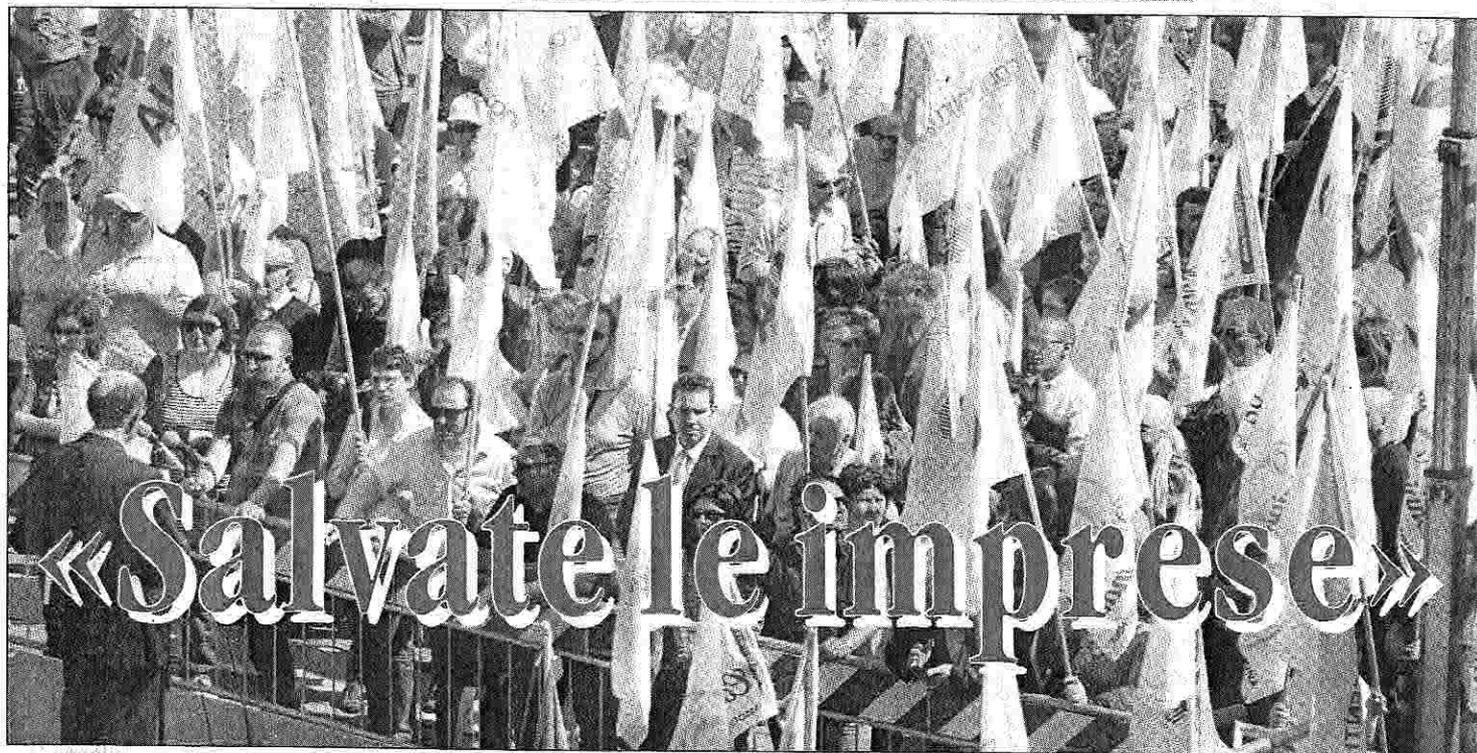
le prime stime quantificando la mazzata in arrivo. Per alcune tipologie come parrucchieri ed estetisti si parla di

rincari fino al 112%. Alberghi e ristoranti pagheranno in media circa 16mila euro, in pratica il 59% in più di

quanto versato fino ad ora. Batoste anche per gli artigiani con capannoni.

● LUPINELLI a pagina 5

LA PROTESTA IN PIAZZA DEL POPOLO



L'ALLARME. Centinaia di imprenditori ieri in piazza del Popolo per la manifestazione di protesta organizzata dalle associazioni di categoria per chiedere un taglio alla pressione fiscale che mette a rischio le aziende.

LA VERGOGNA. Tante le singole storie che si sono intrecciate ieri. C'è chi si è visto costretto a mettere in cassa integrazione i dipendenti: «Mi vergogno».

● BISSI a pagina 3

di CHIARA BISSI

RAVENNA. Non li si vede mai in piazza, non hanno dimestichezza con slogan, fischiotti e tamburi, mescolano le bandiere senza difficoltà. Sono gli imprenditori ravennati, per la prima volta insieme per chiedere una via d'uscita dalla crisi. Chiamati a raccolta da 13 associazioni di rappresentanza ieri mattina erano in piazza del Popolo (in 1.500 dirà l'organizzazione, un po' meno a colpo d'occhio) con cartelli e cappellini. Poche le forze dell'ordine, il sindaco Fabrizio Matteucci ascolta tra la folla, mentre i presidenti delle associazioni salgono sul palco e lasciano la parola al coordinatore Pierpaolo Burioli. La giovane speaker invita a mostrare le bandiere e a far sentire la voce di ciascuna associazione, ma è Burioli poco dopo ad aprire il proprio intervento invitando a un minuto di raccoglimento in favore delle vittime della crisi.

Non c'è rabbia nei volti degli imprenditori ma preoccupazione. Burioli legge un documento e snocciola i numeri della recessione in termini di calo del Pil, di altissima mortalità delle imprese, di disoccupazione dilagante. Poco prima le associazioni (Ageci, Cia Cna, Coldiretti, Confagricoltura, Confimi, Confartigianato, Confcommercio, Confcooperative, Confesercenti, Confindustria, Copagri, Legacoop) avevano incontrato alla Camera di commercio i sindaci del territorio per rivendicare a chiare lettere i punti necessari per salvare le imprese: riduzione della pressione fiscale, no all'aumento dell'Iva, ed esclusione dall'Imu gli immobili strumentali all'attività d'impresa.

Fra la folla e le bandiere, fianco a fianco, piccoli imprenditori frastornati. Christian Moschini, iscritto Confartigianato, è uscito dal lavoro per capire come salvare le aziende, convinto che la via sia un nuovo modello economico. «Per superare la crisi occorre uscire dall'euro, i trattati dell'Eurozona hanno limitato la nostra sovranità. Sono vicino alle posizioni di Paolo Barnard». Da Sant'Agata sul Santerno un altro i-

scritto Confartigianato nel settore carpenteria guarda con stupore la piazza. «Vorrei andare a Roma a protestare non solo con le bandiere. Ieri abbiamo siglato l'accordo con i sindacati e messo in cassa integrazione tre dipendenti. Non riesco a spiegare l'umiliazione provata».

«Per la prima volta siamo tutti insieme - spiega

Gabriele Dradi, imprenditore agricolo ravennate di Confagricoltura -. Hanno scontentato tutti e io non sono certo una da protesta in piazza. L'Imu sugli immobili strumentali ci ha ammazzato, ma non posso fare a meno del fienile».

Incertezza e preoccupazione che accompagna anche la cooperazione. Elena Zannoni, vicepresidente di Legacoop non na-

sconde i timori. «Siamo in difficoltà, le marginalità sono ridotte a zero e riusciamo a salvare l'occupazione con gli ammortizzatori, non so per quanto. A fine anno per le cooperative sociali l'Iva passerà dal 4% al 10%».

Si aspettava più gente Alessandro Bertuzzi, iscritto Confesercenti a capo di una start up a Faenza nel settore alimentare.

«Lo Stato chiede soldi a chi avvia un'attività chiedendo un sacco di tasse e nessun finanziamento a causa di un sistema opulento e pachidermico». Gli fa eco Cristina, responsabile di un noto negozio di arredo in città. «Il punto è che paghiamo tante tasse e molti invece non pagano nulla, mentre nascono e scompaiono negozi tenuti da cinesi».

Soddisfatto per la giornata Davide Roncuzzi, imprenditore, presidente del settore ingegneria e consulenze di Confindustria. «Partecipo con piacere a questa iniziativa per fare qualcosa di diverso e superare tutti insieme gli steccati. La crisi può rappresentare un momento di aggregazione. Prendiamo il buono per costruire qualcosa di nuovo».

19 APRILE 2013

Matteucci: faremo il possibile per le aziende

RAVENNA. Il ruolo chiave si gioca a Roma. Ma a livello locale l'intento dei politici è quello di raccogliere l'appello lanciato ieri dal mondo delle imprese. «Io e l'Amministrazione che guido siamo dalla parte delle ragioni degli imprenditori che hanno manifestato in piazza del Popolo - afferma il sindaco Fabrizio Matteucci -. Ho già convocato per il 24 aprile le tredici associazioni che hanno promosso la manifestazione. E nella stessa giornata incontreremo sindacati. Spero che il Parlamento e il futuro Governo raccolgano le proposte della manifestazione di oggi, pervasa da un forte sentimento di preoccupazione, che ha lanciato un allarme che condivido in pieno. Da parte nostra faremo tutto il possibile per continuare a sostenere il nostro prezioso tessuto di imprese». Un pensiero in linea con quelli del presidente della Provincia Claudio Casadio e del vice Gianni Bessi. «Ribadiamo l'urgenza di una nuova considerazione delle politiche governative rivolte al mondo dell'impresa e del lavoro. E' un appello che non può cadere nel vuoto. E che non ammette ulteriori rinvii».



Il coordinatore dell'iniziativa Pierpaolo Burioli

HA UNA START UP

«Lo Stato chiede soldi a chi avvia un'attività chiedendo un sacco di tasse e nessun finanziamento a causa di un sistema opulento e pachidermico»

IL FABBRO

«Ieri abbiamo siglato l'accordo con i sindacati e messo in cassa integrazione tre dipendenti. Non riesco a spiegare l'umiliazione provata»